dire che sia d'importanza grandiss.ma che el Principe d'Orange habbia passato la Mosa, aggionge, che quãdo bene il duca d'Alua disfacesse tutto quel esercito, a' Primanera ne sarebbe in esser un'altro maggiore per la medesma impresa, et che necessario trouar qualche remedio d'amorzar quel foco, et se la M.ta Cat.ca non ha crudele, spera che salua la religione Cat.ca et la dignità del Re, si potrà farlo, et che per questo ha mandato l'Arciduca suo figlio in Spagna, et che ciò le tocca, et premij grandem.ti per più rispetti; quasi accennando che anco per conto delle forze di quei ribelli era cosi tutto a pensar d'acquetarsi qui in qualunche modo i suoi sudditi, acciò non marcuniscie sì medesmo a lui.

Dissi che era necessario che S.M.ta pensasse di ripararui cosi per conto del Re Cat.co come di se medesma, essendo che la reputation sola de rebelli di fiandra, non che un qualche prospero successo sarebbe certiss.mo mezzo di suscitar rumori in Austria, et altroue ancora, maxime se i sudditi di S.M.ta heretici intrassero hora in questo fort della permissione della confess.ne Aug.na sotto il manto della quale S.M.ta mi haueua altre volte detto in Augusta, che si ricoprono tutti le setti; le quali cose io tengo per certo, che S.M.ta per la prudenza sua no lasciarebbe da parte nella presente deliberazione, anzi considerarebbe molto bene quantunque tale concessione fosse per pregiudicar a le cose del Re Cat.co in fiandra, et qto gia le pregiudicaua la sola speranza, che gl'heretici s'hanno concetta di douerla ottenere, et finalm.te quãto importa a S.M.ta Ces.a per la quiete de sui

stati, che gli ribelli non preuagliano ne in fiandra ne in francia, et che questa come una congiura universale de sudditi contra i loro Principi sotto pretesto della religione. ~~Et a V.S. Ill.ma et R.ma bacio humilm.te le mani. Di vienna a 1 d'ott. 1568.~~

Cav.le Aless.no

Ill.mo et R.mo sig. mio oss.mo

Con una mia dell'ult.o del passato scrissi a V.S. Ill.ma quanto passai con S.M.ta Ces.a nella prima audienza hauuta da lei quel giorno istesso, il che seguita S.M.ta mi mãdò per il dottor Beber la scrittura mandata ultimam.te a l'Amb.re suo costì facendomi dire che io la legessi et poi a mio piacere fosse cõ S.M.ta come ho fatto, et questa sera mi sono stato longam.te.

Le dissi prima come grandem.te mi piaceua che con questa scrittura N.S.re fosse certificato che non sia fin qui seguita cõcessione alcuna, ma aggiongendosi che la resolutione depende ancora dalla trattatione che si ha da far, io stimo che S.S.ta restarebbe in molta sollecitudine, per l'opinione che haueua, che essendo posta la cosa in arbitrio degli Stati, accettarebbono la cõcessione cõ qualunche legge fosse loro data, se la M.ta S.; in mano della quale veram.te staua tutto il negotio, non ui riparasse, et che questo S. Beat. si prometti di S.M.ta, non si potendo dar a credere che da lei habbia ad uscire un atto tanto pregiuditiale a la religione Cat.ca o fassi con speranza de beni temporali, et questa anco incerta speranza, una cosa per se mala, et illecita. S. Beat. hauere sempre hauuto opinione, chel fine di S.M.ta nõ sia altro chel seruitio di Dio et della religione Cat.ca et che hora l'habbia eletto questo mezzo perche lo tengo per buono, o che almeno fosse cominciamento, non concessione, ma che